

ghetto, suoi fratelli, per sostenere le spese per recarsi *ad inveniendum dominum Christophorum de Columbo Armiratum regis Hispaniae*, secondo alcuni loro cugino in primo grado (parentela di cui non vi è cenno nell'atto). Giovanni è confuso con Juan Antonio, sostenendo che, nel sec. XV, fosse uso aggiungere il nome paterno al proprio. Da una lettera di Cristoforo, invece, si sa che Juan Antonio ed Andrea sono fratelli ed appartengono a personale di sua fiducia, ma non vi è cenno a parentela. Inoltre a Giovanni q. Antonio detto Gallo forse premeva lasciare la Repubblica soprattutto perché coinvolto in un omicidio. Sembra poi che, rientrato a Genova, abbia fatto redigere alcuni atti (ove è citato come Giannetto) ipotizzando anche la possibilità che, nei viaggi, abbia portato con sé Andrea, indicato come suo figlio, dimenticando che, da documenti, risulta che Giovanni e la moglie, Bertonia Figarolo q. Giovanni, abbiano due figli: Gerolamo e Maxina.

Le omonimie possono aver creato equivoci non solo in questo caso, ma soprattutto fra i Cristoforo, vissuti nel sec. XV, e per i quali l'omonimia si estende al padre Domenico ed al fratello Bartolomeo.

Un ammiraglio Cristoforo Colombo sr., scomparso nel 1495, sarebbe sepolto in una chiesa savonese; un ortolano Cristoforo si incontrerebbe sia a Chiavari sia a Chiusanico; siamo certi dell'esistenza di Cristoforo Colombo di Ortovero, gabelliere di Albenga negli anni 1494-1498; secondo Baldassarre Colombo di Cuccaro, tra i feudatari di tale borgo, vi era Domenico, i cui figli Cristoforo e Bartolomeo, per dissapori famigliari, si sarebbero allontanati dal paese natio senza più dare notizie (tesi che è costretto a ritrattare, in corso di causa, non avendone prove documentarie); proviene da Chiusanico una famiglia Colombo, composta da Domenico q. Giovanni e dai figli Cristoforo, Bartolomeo e Giovanni, trasferita a Savona nel 1468; ed infine i due Cristoforo più noti: il primo, nato a Genova nel 1451, agente di commercio, figlio del lanaiolo Domenico, partecipa a commerci ed affari del padre, già defunto nel 1496, ritenuto, dagli anni trenta del Novecento fino ad oggi, lo Scopritore; il secondo Cristoforo q. Domenico, nato a Cogoletto nel 1436, imbarcatosi giovanissimo, secondo la tradizione marinara famigliare, già lontano da casa nel 1451, ammiraglio del Mare Oceano, Scopritore del Nuovo Mondo, spentosi a Valladolid nel 1506.

Infine, la strana interpretazione di atti, di inizio 1500, citati da Salinero e, a suo dire, conservati presso l'Archivio di Stato di Savona (risultati irreperibili), relativi all'acquisto di alcuni terreni in Legino nel savonese, contrada Valcada, fatto nel 1474 da Domenico Colombo, costituitosi debitore per 250 lire, che, in pari data, riceve in enfiteusi perpetua, casa e terreno nella stessa località, già tenuti da Corrado Cuneo, cittadino savonese. Mentre dell'enfiteusi vi sarebbe prova nell'Archivio Capitolare del Duomo di Savona, dell'altro documento, non essendovi traccia, si è continuato a citare come fonte Salimero. I creditori, nell'atto celati da pseudonimo, sono stati poi indicati come Corrado da Cuneo ed il figlio Sebastiano, padre e fratello di Michele Cuneo, compagno di viaggi di Colombo. Sembra però strano che il notaio abbia voluto proteggere i creditori con pseudonimo, mentre i debitori, cioè Scopritore e famiglia, sono chiaramente nominati. Potrebbe invece



trattarsi o della famiglia di Domenico Colombo di Genova, già in situazioni debitorie e di scarsa solvibilità, o di Domenico Colombo e figli Crstoforo, Bartolomeo e Giovanni, traferitisi da Chiusanico a Savona nel 1468, delle cui condizioni economiche non abbiamo riscontri. Certo non può trattarsi di Domenico Colombo di Cogoletto, dalla cui famiglia di uomini di mare e proprietari di imbarcazioni, proviene Cristoforo, Scopritore del Nuovo Mondo.

“Per approfondimenti si rimanda all’opera di Anna Maria Salone - Antonio Calcagno, Svelati i segreti di Cristoforo Colombo. Dalla nascita dell’Ammiraglio alla causa ereditaria intrapresa da Bernardo Colombo di Cogoletto (Genova, Glauco Brigati ed., 2009), in cui si rivaluta non solo la figura di Bernardo Colombo, ma anche l’operato dello storico Felice Isnardi e del sindaco di Cogoletto Nicolò Poggi”.